



# Rassegna Stampa 18-19-20 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

**CONFINDUSTRIA** L'INTERVENTO DI ELEONORA FAINA, DIRETTORE GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

## «La tecnologia cambia velocemente la società ma i nostri ragazzi rischiano di restare indietro»

● «Sui semiconduttori potrebbe scatenarsi la guerra del futuro», il timore manifestato a Foggia da Eleonora Faina, direttore generale di Anitec-Assinform l'associazione italiana delle tecnologie dell'informazione legata a Confindustria. Intervenuta nella sala Fantini dell'associazione industriali, l'ex senior manager degli affari istituzionali di Italiana petroli ha invitato a «lavorare di più sulle persone». «Significa fare un investimento gigantesco sulle scuole. Nel mondo digital servono persone che sappiano fare altre cose, il medico di domani dovrà operare in condizioni di fortissima automazione».

Lavorare di più sulla formazione tecnologica delle persone dunque, il mercato del lavoro cambia e ci sono grandi opportunità nell'Information technology: «L'emancipazione dei giovani dalle famiglie avviene se c'è lavoro - aggiunge Faina, introdotta dal reggente di Confindustria Ivano Chierici e dal presidente della sezione Terziario in via Valentini, Euclide Della Vista - i ragazzi di oggi se non li accompagniamo dalle medie verso



**NUOVE  
TECNOLOGIE**  
Da sinistra  
Eleonora  
Faina, Ivano  
Chierici,  
Euclide Della  
Vista

scuole più rispondenti a quel che ci aspetta, avranno vita dura. Puoi fare orientamento ma vanno cambiati i programmi, l'informatica andrebbe introdotta dalle medie e vanno formati i docenti».

Facebook e il Metaverso appaiono già orpelli del passato, l'informatica di trent'anni fa va integrata dai cambiamenti ciclopici nel settore: «La competizione interna si è fatta velocissima, IBM non è più quella di 30 anni fa, Microsoft si

è buttata sull'intelligenza artificiale. L'informazione tecnologica è una vitalità che serve a chi non fa digitale, ma può utilizzare un'infinità di offerta a basso costo. Tecnologia che aumenta la competizione: il Metaverso serve all'industria più che al marketing puro dove è concentrato oggi. Nel Metaverso abbiamo il prototipo all'infinito, la società sta cambiando a velocità supersonica e non sempre ce ne accorgiamo».

**STRATEGIE APERTO UN TAVOLO CON LA COMMISSIONE. «L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA? SOLO PROPAGANDA»**

# Il ministro Fitto: va rivisto il Piano nazionale di ripresa e resilienza

● **NAPOLI.** Sull'autonomia differenziata solo propaganda. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza? Va rivisto. Il ministro agli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, è intervenuto ieri al Feuromed (il Festival Euromediterraneo dell'Economia di Napoli diretto da Roberto Napolitano), chiudendo la due giorni di lavori con la sua relazione.

Intanto, a margine del convegno, anche a chi come l'ideale "padrone di casa" il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha pubblicamente demolito il provvedimento, il ministro ha detto che «l'autonomia differenziata può avere due modi di lettura, la prima è quella di una polemica politica strumentale, alla quale io non posso partecipare, la seconda è invece quella di una lettura di quel provvedimento. Se qualcuno ci spiega che in questo momento l'Italia è unita e il Sud è forte e ha una grande prospettiva e, quindi, un potenziale provvedimento che ancora deve essere approvato, che

ancora deve iniziare l'iter parlamentare, spaccerebbe l'Italia, sinceramente non me ne convince. E ciò perché le principali critiche trovano una risposta proprio in questo testo di legge su due livelli, il primo quello del fatto che nella definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e quindi dei costi standard non esiste il rischio di tornare alla quantificazione della spesa storica in caso di mancato accordo e il secondo, altrettanto rilevante, è che basta leggere il testo all'articolo 9 per trovare dei riferimenti all'articolo 119 della Costituzione e, quindi, in modo molto chiaro ha tutta quella parte della nostra Costituzione che indica in modo ineludibile le questioni collegate alla coesione nazionale e quindi agli interventi di riequilibrio. Basta leggere il testo - ha concluso - per allontanare la propaganda».

Poi, una volta salito sul palco allestito nella "sala dei baroni" del Maschio Angioino, Fitto ha chiarito che

«il Pnrr è stato programmato come risposta alla pandemia ed è stato immaginato in una fase precedente all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia». E ci sono dati di contesto come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia che impongono una riflessione. «Non è un caso che la Commissione europea abbia approvato recentemente il regolamento del REPowerEU che sta per diventare un capitolo del Pnrr, così come lo diventerà per tutti Paesi».

«L'impostazione del Pnrr impone una ridefinizione e quindi è stato aperto un tavolo immediatamente con la Commissione». Anche perché, ha detto Fitto, «se noi costruiamo con una logica non chiara una serie di investimenti che a luglio 2026 si interrompono, c'è un problema grande come una casa. Che succede dal giorno dopo di fronte al mantenimento di questi interventi?». Dubbi leciti per un governo che a luglio 2026 prevede di essere in sella.

@MrsIngr



**MINISTRO** Raffaele Fitto durante la sua relazione al Feuromed

# UNIVERSITÀ

IL TUMULTUOSO EPILOGO

## UN'ALLEANZA QUASI TOTALE

Il medico foggiano sarà sostenuto il 23 marzo anche da Agraria e Scienze umanistiche. «Ringrazio tutti per aver rinunciato alla corsa»

## TUTTI CONTRO GIURISPRUDENZA

La direttrice, con il maggior numero di voti al primo turno, aveva raggiunto un accordo con il possibile nuovo rettore che all'ultimo si defilò

**UN FINALE A SORPRESA** La squadra dei candidati rettori il giorno della presentazione agli elettori il 9 marzo: dalla contesa resteranno fuori tre su otto alla vigilia delle elezioni di primo turno



# Lo Muzio parla già da rettore Curtotti ora chiede le «scuse»

Decisivo il passo indietro di Serviddio, i numeri blindano Medicina al secondo turno

● Restano Curtotti e Lo Muzio a duellare per la carica di rettore, ma la corsa della direttrice di Giurisprudenza (se sarà confermata fino al 23 marzo) appare già persa in partenza. Lorenzo Lo Muzio, il candidato di Odontostomatologia (Medicina clinica e sperimentale) parla infatti già da rettore in pectore: «Ringrazio i professori Gaetano Serviddio, Milena Sinigaglia e Sebastiano Valerio per il sostegno alla mia candidatura. La loro rinuncia - scrive in un comunicato diffuso ieri pomeriggio - è un chiaro segnale per un governo forte e coeso per i prossimi sei anni». Nessuna risposta, ammesso che non l'abbia fatto in privato, a Donatella Curtotti che invece attende le scuse dal possibile primo rettore di area medica dell'università da una per essersi ritirato dall'accordo pattuito la sera del primo voto del 15 marzo, davanti al "notaio" prof. Margaglione di Medicina che aveva benedetto l'operazione così come rivelato da Curtotti. Un'intesa con Lo Muzio dunque naufragata prima di decollare, a leggere il comunicato diffuso dalla prof di Giurisprudenza: «Poi di colpo con la scu-



ODONTOIATRA Lorenzo Lo Muzio (63)

### AL FOTOFINISH

Il candidato foggiano più votato tra il personale (22), tra un anno non avrebbe potuto candidarsi

sa di una madre ricoverata, non ha risposto al telefono per due giorni».

Quali le mosse adesso della candidata più suffragata (139 voti)? I numeri in partita non lasciano scampo a sorpassi miracolosi: Lo Muzio è il candidato con il maggior numero di consensi tra il personale tecnico-amministrativo (22) ed è stato votato da 90 tra docenti e studenti. Serviddio, l'altro candidato di area medica ritiratosi per favorire il collega, ha ottenuto 112 voti tra docenti e studenti e 11 tra il personale. Insieme fanno già 235, a cui vanno aggiunti i voti di Agraria (93) e quelli di Scienze umanistiche (56), ben oltre la maggioranza assoluta richiesta. Ovviamente voti che potrebbero non essere confermati nel secondo turno, chissà quanto la forbice degli indecisi e dei delusi da un epilogo così tumultuoso e imprevedibile possa allargarsi in favore di Curtotti. Ma Medicina storicamente vota compatta, accadde così anche durante l'elezione di Limone (in quel caso al ballottaggio) che la spuntò ancora su Lo Muzio per appena sette voti. Sacrificando la sua candidatura Serviddio ha voluto

ribadire quel segnale di compattezza di Medicina, obbligando tutti gli altri a fare lo stesso. La strada di Curtotti a questo punto sembra sbarrata da troppi ostacoli, anche se i colpi bassi non mancheranno nemmeno nel rush finale.

Dal canto suo Lo Muzio dopo aver atteso quattro anni potrebbe coronare un sogno a cui aveva rinunciato: non avrebbe potuto più candidarsi se Limone fosse rimasto in carica anche solo per un anno altro, l'anno prossimo il medico foggiano (12 ottobre '59) infatti compirà 65 anni un'età che non gli avrebbe permesso di completare il mandato di sei anni (a 70 si va in pensione). Ma il rettore dimissionario con tre anni d'anticipo gli ha aperto le porte nei tempi giusti. Giochi e sgambetti di questi giorni hanno fatto il resto. Lo Muzio incassa e porta a casa: «L'intesa raggiunta è la migliore sintesi possibile tra le diverse aree scientifiche e anime dell'Ateneo. Una sintesi programmatica - scrive nella sua nota - incentrata su una collaborazione leale e virtuosa, tesa a costruire, con il contributo di tutti, una governance inclusiva».

**EDILIZIA**  
Scontro infinito  
in via Gentile  
Istruttorie al palo

# Caos Piano casa: sentenze, impugnative e pratiche 2022 nei cassetti dei Comuni

Uffici tecnici fermi in attesa delle modifiche alla legge pugliese in consiglio regionale

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Una matassa aggrovigliata che rischia di compromettere il rapporto di fiducia tra cittadini, professionisti e istituzioni. La vicenda del Piano Casa in Puglia non trova soluzioni e, il tempo che passa e le discussioni politiche, rischiano di allungare ulteriormente le attese. Intanto i permessi di costruire e le pratiche rilasciate nel 2022 tornano sulle scrivanie degli istruttori. Un grattacapo non da poco per il Comune di Bari, che ha il più alto numero di istruttorie in sospeso, ma anche per i Comuni di tutta la regione. La tegola è caduta sul Piano Casa Puglia del 2022 quando è stato dichiarato incostituzionale. La Corte costituzionale, con due sentenze emesse a distanza di due mesi, ha dichiarato infatti l'illegittimità delle norme relative al 2022, mettendo quindi a rischio un gran numero di pratiche edilizie. In realtà la storia del Piano Casa in Puglia si è spesso scontrata con le impugnative del Governo e con giudizi di incostituzionalità che hanno portato a correggere il tiro delle norme regionali. La stessa norma per il riuso e la riqualificazione edilizia (L.r. 20/2022) che aveva il compito di stabilizzare il vecchio Piano Casa, è nata per evitare una bocciatura della Corte costituzionale, ma evidentemente non è riuscita nel suo intento.

A destare preoccupazione, dunque, sono tutte le istanze del 2022. Molte delle quali complete e pronte per essere rilasciate. Altre di fatto già rilasciate e per le quali sono addirittura iniziati i lavori. Almeno prima che la Corte costituzionale ne bloccasse la legittimità. A creare confusione è la sentenza della Consulta che



**PUGLIA  
FERMA LE  
AUTORIZZAZIONI  
2022 CON LE  
MISURE DEL  
PIANO CASA  
RISCHIANO DI  
RIMANERE  
FERME DOPO LE  
SENTENZE  
DELLA  
CONSULTA**

quando un progetto viene annullato, le conseguenze economiche sono a cascata su tutte le categorie coinvolte. Ci sono persone - prosegue - che si sono impegnate anche con le banche per l'acquisto di immobili e suoli». C'è anche un altro problema, secondo Tutolo: «L'interpretazione dell'esito della sentenza è diversa da un Comune all'altro. Anche questo crea ulteriori confusioni. Per non parlare dei risvolti su tutta la comunità: ci sono progetti che avrebbero cambiato il volto delle nostre città e che ora restano al palo: la sensazione è che con un colpo di spugna - conclude - si butti via il lavoro di tanti anni».

Intanto continua il dibattito al veleno tra la maggioranza e il gruppo consiliare Azione. Stefano Lacatena, consigliere regionale delegato all'urbanistica e Fabiano, si scambiano messaggi a suon di note stampa in attesa del prossimo consiglio regionale. Secondo Amati «sarebbe così semplice approvare piccole modifiche alla legge vigente e per le pratiche 2022 ribadire l'ovvietà contenuta nell'art. 21 nonies della legge 241 del 1990: i permessi di costruire rilasciati non possono essere annullati perché non sussiste alcun interesse pubblico attuale e concreto per giustificare l'annullamento». Per Lacatena invece «fare un'affermazione del genere significa nutrire l'intento di perseverare nell'illudere i cittadini, provocando danni. È la ragione - prosegue - che mi spinge a promuovere "tavoli e tavolini" con interlocutori seri. Tavoli e tavolini sui quali si sta lavorando per stabilire i punti necessari per un'azione condivisa. In questo momento necessaria per mettere tutti d'accordo».

annullando gli articoli della Legge Regionale n.38/2021 e le istanze del 2022, ha generato non pochi dubbi di interpretazione della norma. Molte istanze ad oggi sono nel limbo, al vaglio degli uffici tecnici che le stanno analizzando caso per caso. Per non parlare del risvolto economico della vicenda: alcuni Comuni hanno già incassato denaro dalle imprese per opere al momento contestate. E chissà ancora per quanto.

Tutto fermo, dunque, tra timori e incertezze. «Non abbiamo ancora preso alcuna decisione in merito - spiega Nicola Cortone dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Acquaviva delle Fonti - poiché gli aspetti legati alla retroattività della norma a seguito della decisione della Corte costituzionale, non implicano automaticamente che le pratiche formatesi prima della sentenza debbano essere annullate o revocate in autotutela. Dobbiamo considerare che la sentenza è arrivata un anno

dopo le procedure e in alcuni casi gli immobili sono stati già terminati e consegnati ai nuovi proprietari. Al momento quindi i nostri uffici sono fermi - conclude - in attesa anche di capire come la regione vorrà gestire questa situazione». Ciò che i tecnici stanno aspettando, sono le linee guida che la Regione Puglia ha promesso e che dovrebbero consentire di dare una lettura uniforme di queste istanze. E in attesa di ricevere risposte, i permessi rischiano di mantenere la loro efficacia, mentre monta la paura di quanti hanno acquistato sulla carta e vedono sfumare i propri diritti.

«Svolgo un lavoro di consulenza e mi sento fortemente in difficoltà - spiega Vittorio Tutolo, ingegnere in una società di servizi di ingegneria nel settore edile - nel non poter dare risposte valide ai miei interlocutori. Ricordiamo che quando presentiamo un progetto al comune sono stati già assunti impegni tra privati, e

## INVESTIMENTI

L'IMPRESA CHE FA DISCUTERE

## IMPRENDITORE MILANESE

Franco Favilla estrae metalli dalle miniere colombiane e le esporta in Cina. «Cerchiamo uno scalo, qui c'è tutto per fare bene»

## SEMINCONDUTTORI

Dall'estrazione di rame, ferro, alluminio oro e dopo un processo di separazione e triturazione via alla produzione anche di semiconduttori



MASSIMO LEVANTACI

● La Seasif Holding, società italiana che opera stabilmente da un paio di decenni in Sudamerica, punta l'area portuale di Manfredonia-Monte Sant'Angelo, attratta dall'investimento a tasso agevolato e legislazione in deroga della Zes (zone economiche speciali) e dai nastri trasportatori del porto industriale considerati di «ottima fattura». Il gruppo che fa capo all'imprenditore milanese Franco Favilla, 55 anni, dichiara un fatturato globale di 1,6 miliardi ricavato principalmente dall'estrazione di metalli dalle miniere colombiane, il core-business della società nel cui portafoglio c'è anche un'azienda canadese, New stratos energy, quotata in Borsa. Dall'estrazione di rame, ferro, alluminio, argento, oro (fino all'8,5% della quantità ottenuta) attraverso un processo di separazione e di triturazione della pietra si ottiene la materia prima per la produzione di semiconduttori e di metalli preziosi di cui la Seasif è fornitrice di imprese primarie in Cina. L'investimento tuttavia non convince le associazioni ambientaliste e larghi strati della popolazione manfredoniana e di Monte Sant'Angelo. Il Comune di Manfredonia ha convocato una seduta sull'argomento, le opposizioni incalzano nella città di San Michele Arcangelo. E nel mentre è ancora aperto il tema sulla temuta autorizzazione da parte del governo al deposito di Gas Gpl di Enagas, ecco piombare quest'altra proposta che prevede iniziative di tipo energetico/ambientale a monte dell'operazione di carico e scarico. Questione scot-

# Manfredonia, in porto metalli e pietre preziose

Il business della Seasif che vuol investire (tra molti «no») sulla Zes



IMPRENDITORE Franco Favilla

tante a Manfredonia che porta ancora i segni dell'inquinamento Enichem. Favilla ha incontrato venerdì il commis-

## MINORI SPESE

Questa struttura ci consente di risparmiare 150 milioni di dollari

sario Zes, per la messa a punto del progetto esecutivo ma prima di recarsi da Guadagnolo è stato ricevuto in Confindustria a Foggia dove la *Gazzetta*

lo ha incontrato.

## Dalla Colombia alla Cina, come fa Manfredonia a trovarsi in mezzo?

«Abbiamo bisogno di un porto con una grande banchina, stavamo per andare negli Usa. Avevamo preventivato un'operazione da 150 milioni di dollari, così li risparmieremo».

## A Manfredonia in effetti è già tutto pronto. Ma lei come vi arriva?

«Sono venuto per incontrare un amico avvocato, voleva propormi investimenti. Passando dall'area portuale gli ho chiesto a chi servisse. Mi ha

risposto così: "Penso che verrà smantellato". Avevo in un primo momento ipotizzato di comprare il nastro trasportatore».

## Poi invece giacché c'era...

«Abbiamo parlato con i nostri clienti cinesi: a Manfredonia faremo lo scarico temporaneo della roccia tritata, lavorazione che attualmente facciamo nei nostri depositi, la faremo in loco. Abbiamo guardato anche questo aspetto, le navi oggi da Manfredonia partono e tornano vuote. Con noi sarebbe impensabile. Il progetto è interessante per noi ma anche per migliorare l'attuale logistica dell'area portuale».

## Che tipo di traffico stimate?

«Venticinquemila tonnellate ogni dieci giorni, ma se si riuscisse a dragare il canale d'ingresso si potrebbe salire ancora. Se non potesse farlo l'autorità portuale lo faremo noi».

## Quindi vi interessa il porto o il nastro?

«Recuperare quel nastro è importantissimo, ci vuole tempo per costruirlo e tanti soldi. Qui è tutto già pronto. È un'opera d'arte, c'è anche la cabina di filtrazione. Potremmo scaricare 25-30 mila tonnellate ogni tre giorni».

Il commissario Zes come valuta l'idea?

«Ci ha chiesto la progettazione definitiva. Il nastro va ripristinato, dopo essere stato depredata di tutta la parte elettrica. La riparazione potrà essere fatta dal 31 marzo, così prevede l'Asi (consorzio di sviluppo industriale, proprietario delle aree: ndr) che ha pronta documentazione e per-

**ATTRACCO INDUSTRIALE** Il porto alti fondali, a destra in primo piano la presenza dei nastri trasportatori elemento cardine per l'investimento della Seasif

messi. Serviranno 3-4 mesi». **La Zes tuttavia esclude questo tipo d'investimento.**

«Faremo importazione di metalli solo per lavorazione e avremo un beneficio diretto solo dalle agevolazioni procedurali. Le banche in realtà considerano molto positivamente la Zes italiana».

**Quanto incidono le agevolazioni fiscali sull'occupazione?**

«Non più del 5%».

**Da cosa sono allettate le banche?**

«Dai nostri partner energetici, le assicuro di livello internazionale. Pubblicheremo i loro nomi non appena chiuderemo il contratto per la Zes».

**La Seasif quanto investe nell'operazione?**

«Il 20% su un'operazione da 700 milioni. Avremo bisogno del sostegno delle banche, ma posso assicurarle che la Zes apre diverse porte».

**La questione ambientale però non può essere trascurata.**

«Faremo lo stoccaggio di gasolio per alimentare i mezzi in serbatoi da 25mila tonnellate. Non esiste un porto che non abbia depositi di carburante per far funzionare le attrezzature, abbiamo la massima

## OCCUPAZIONE

«Almeno 370 occupati, abbiamo già ricevuto settecento curricula»

attenzione per l'aspetto ambientale. Metteremo in funzione anche una turbina a ciclo combinato».

**Perché volete recuperare i vecchi e obsoleti serbatoi dell'Enichem?**

«Il porto non ha sistema antincendio, i vecchi serbatoi serviranno a questo scopo».

**Si parla di 200 posti di lavoro, altre fonti dicono 400. Qual è il dato ufficiale?**

«Almeno 120 persone al giorno direttamente sugli impianti portuali, per alimentare la turbina. Altre 250 serviranno per assicurare la movimentazione portuale. C'è grande interesse, ho ricevuto 700 curricula: molti sono di ragazzi che vorrebbero rientrare, sia tecnici specializzati che operai».

**Lei è socio unico della Seasif giusto?**

«Sì, socio unico. Ho lavorato per anni in Sudafrica, Sudamerica, molto Brasile. Sono stato in affari con le multinazionali al seguito di mio papà ingegnere. E sempre sul business dei metalli, segmento in grande espansione. Mi auguro che Manfredonia voglia darci questa opportunità».

## ECONOMIA

IL FEUROMED DI NAPOLI

## UN PONTE... D'ACCIAIO TARANTINO

Il ministro Urso (Imprese e Made in Italy) auspica che opera sullo Stretto e ricostruzione in Ucraina passino per la siderurgia nazionale

## LA VERA «ARMA SEGRETA»

Il ministro della Cultura, Sangiuliano: il più importante dei fattori competitivi del Mezzogiorno è il suo capitale umano

# Il futuro dell'Europa? Il Mezzogiorno

Giannola (Svimez): finita la spinta verso Est, il Meridione è cerniera con Africa e Medioriente

## NON SOLO PNRR

Il commissario Gentiloni  
«Abbiamo una quantità  
di risorse enorme»

dal nostro inviato

MARISA INGROSSO

● **NAPOLI.** Dal Festival Euro-mediterraneo dell'Economia (Feuromed) in corso a Napoli emerge una certezza: pandemia e guerra hanno avuto il potere di cambiare l'asse dell'Europa. È – per dirla con il presidente Svimez Adriano Giannola – finita la spinta a est e l'Italia può ora mettere all'incasso il suo vantaggio geografico, a partire proprio dal Sud che diventa cerniera tra Africa, Medioriente e vecchio continente. Vecchio per davvero se si pensa – come spiega Roberto Napoletano (direttore di Feuromed e del *Quotidiano del Sud*) – che, da qui al 2100, la popolazione europea si dimezzerà mentre quella africana si quadruplicherà.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Gaetano Manfredi e del vice-presidente dell'Europarlamento, Pina Picierno, è intervenuto in videocollageamento il Commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni che ha rammentato come, malgrado la distanza tra Centro-Nord e Sud sia aumentata in questi anni, è pur vero che abbiamo una quantità di risorse enorme, pensiamo agli 80 miliardi del Pnrr e ai 51 di Coesione.

Visto da Napoli anche il Ponte sullo stretto di Messina diventa una logica conseguenza del nuovo slancio imposto dalla Storia verso il riavvicinamento delle due sponde del Mediterraneo. L'imponente opera, così come la ricostruzione dell'Ucraina, passeranno – auspica il ministro delle Imprese e del Made in Italy e con delega allo

Spazio Adolfo Urso – per un protagonismo delle imprese italiane alimentato ad "acciaio". Il pensiero, ovviamente, corre allo stabilimento di Taranto e, interrogato in proposito, Urso alla *Gazzetta* rivela: «Stiamo realizzando un piano siderurgico nazionale e che parte dai fabbisogni del Paese, per quello che servirà all'industria del nostro Paese e anche all'industria europea, nella convinzione che l'Europa debba realizzare al più presto misure di tutela della produzione siderurgica europea rispetto alla concorrenza sleale di altri continenti e anche a tutela dell'ambiente. Nel contempo, abbiamo col decreto già approvato in Parlamento delineato la nuova politica industriale che riguarda l'Acciaieria d'Italia e non soltanto. Ci aspettiamo che l'azienda oggi presenti al Governo e alle forze sociali e produttive e sindacali un piano di rilancio perché si può fare di più e di meglio di quello che si è fatto lo scorso anno sia in termini di produzione sia di investimenti per la riconversione green. Noi siamo determinati a realizzare una politica industria siderurgica che faccia del nostro Paese un polo green siderurgico dell'Europa».

Ci sono temi come quelli migratori e della sicurezza che non possono essere abbandonati nelle mani dei singoli Stati e che si dovrà recuperare il nostro protagonismo (Pina Picierno, vice presidente del Parlamento europeo). Ci sono percorsi strategici che non possiamo neppure immaginare senza l'alleato francese e quello tedesco (sempre il ministro Urso) però – questo l'ardimentoso obiettivo dell'evento – oggi può essere lo stesso Mezzogiorno a rivendicare il diritto di fare le proprie analisi e indicare le proprie soluzioni e priorità, fino al punto di tratteggiare un progetto euromediterraneo pensato da Meridione. Le esperienze di straordinario successo non mancano. Qui a Napoli, per esempio, il presidente Domenico Laforgia ha potuto illustrare i successi di Aqp e la sua strategia, giacché questa società

così complessa (2.350 dipendenti) ha dovuto affrontare con urgenza la sfida del contenimento dei costi energetici sia attraverso una rivisitazione delle fonti di spesa sia autoproducendo: «Quest'anno la nostra bolletta è quasi raddoppiata e noi, che siamo il secondo consumatore di Puglia, stiamo investendo per arrivare in 8 anni a raggiungere l'autonomia».

Tenendo conto che «gli uomini escono dalle caverne quando si impadroniscono della tecnica, della conoscenza» e, quindi, tenendo ben piantato il compasso nel nostro radicamento culturale – tema molto evidenziato dal ministro della Cultura Genaro Sangiuliano nel suo intervento – e senza mai dimenticare

che il più importante dei fattori del Sud è il capitale umano, punta e tacco dello Stivale potrebbero/dovrebbero gestire la felice disposizione geografica sfruttando al massimo la propria proiezione nel Mare Nostrum che – ricorda la professoressa Elda Turco Bulgherini (un'autorità in fatto di Diritto della navigazione) – è solo l'1% dei mari ma vale il 30% del Pil complessivo e il 30% del traffico petrolifero, senza sottovalutare che in Italia abbiamo una grande flotta mercantile e che la blue economy conta 220mila imprese e quasi un milione di occupati. Quindi visione, strategie, accordi e porti, porti e collegamenti al servizio della portualità perché – dice Emanuele Grimaldi, presidente International Chamber of Shipping – «senza infrastrutture non si va da nessuna parte. E questo vale per Bari, Gioia Tauro, Augusta, per tutti». D'accordissimo appare il ministro Protezione civile e Politiche del mare Nello Musumeci che stigmatizza come alcune classi dirigenti abbiano pensato che il Sud potesse vivere riposando sui settori tradizionali, come agricoltura, servizi e commercio, dimenticando il mare che

oggi diventa motore di crescita solo se, però, i porti non sono meri punti di transito ma luogo in cui si lavora la merce. «C'è da recuperare 30-40 anni di colpevole indirizzo - dice - ma il mio Ministero è di coordinamento e avremo il Piano del mare entro luglio».

E mentre alcune aree meridionali già primeggiano per la fibra (Mario Rossetti, ad di Open Fiber), il Sud si prepara ad essere qualcosa in più d'un Hub energetico per l'Europa. Come ha spiegato il presidente della Regione Basilicata Vito Bardi, infatti, avere le risorse non basta, per avere sviluppo bisogna fare sistema.

NELLA «SALA DEI BARONI» DEL MASCHIO ANGIOINO



**FEUROMED** Da sinistra in senso orario: un panel; il Commissario Ue alla Economia Paolo Gentiloni; il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano; il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso

# Boccardi e la crescita del wedding «La burocrazia frena gli investitori»

## L'imprenditore conferma l'interesse di Hilton e Four Seasons

**BARI** «La Puglia del wedding, anche dopo il periodo del Covid, mostra un appeal sempre più elevato. La clientela internazionale è molto interessata, ma c'è da risolvere al più presto un problema: mancano strutture in grado di curare la ricettività di fascia alta fino a 300 invitati. Eppure, gli investitori immobiliari sono alla porta, ma non vogliono impantanarsi nella burocrazia. Occorre, quindi, avviare un tavolo specifico con la Regione». Michele Boccardi, è stato il fondatore della sezione nazionale Assoeventi-Wedding di Confindustria. Uno dei principali attori di sistema che ora punta a caratterizzare maggiormente l'offerta pugliese.

**Boccardi, la parentesi della pandemia si è conclusa. Qual è la situazione delle sale per ricevimenti e matrimoni?**

«Che dire: l'immagine della Puglia è sempre presente nel mercato internazionale. Anzi, ci sono segnali di incremento che tuttavia sono discordanti».

**In che senso?**

«Il numero delle location che ospitano matrimoni è aumentato. Non si tratta solo di strutture classiche, ma anche

di realtà aggiuntive come castelli, agriturismi, lidi e masserie. Se nel 2019 in Puglia c'erano trecento realtà con l'ingresso di nuove fasce si è passati a mille».

**È cambiato altro?**

«Sì. Il lavoro si è concentrato riducendo l'ampiezza del periodo classico dei matrimoni. Da nove mesi (con l'esclusione del periodo invernale) si è passati a 5 mesi d'attività: da maggio a settembre. E le prenotazioni avvengono sei mesi prima. Non c'è più la lista d'attesa».

**Eppure c'è l'internazionale che cresce.**

«È un dato evidente, ma che impone una riflessione. La Puglia, a differenza della Toscana, non ha tante strutture in grado di ospitare matrimoni di alto livello fino a 300 invitati che devono anche pernottare. Significa rinunciare a eventi del valore tra 500 mila e un milione di euro che alimentano un nutrito indotto. Inoltre, i matrimoni per le coppie estere durano dai 3 ai 5 giorni e si tratta di nuclei familiari francesi, statunitensi e mediorientali».

**Cosa si potrebbe fare per strutturare meglio il mercato?**

«Offrire più qualità favorendo investimenti

do \_\_\_\_\_ esteri. L'attenzione dei gruppi internazionali è alta: vedono nella Puglia un territorio con molte potenzialità».

**Perché non avviano iniziative?**

«Sono spaventati per il peso della burocrazia. I fondi d'investimento e le grandi catene alberghiere temono di finire impantanati nelle sabbie mobili delle autorizzazioni».

**C'è qualche nome che circola?**

«Sul mercato operano già Belmond, Rocco Forte e Baglioni. Tuttavia, sono alla porta i gruppi Four Seasons, Hilton e Starwood. Hanno voglia di venire in Puglia, ma a patto che si possa avere una certezza sul tempo d'investimento. È necessario un tavolo con la Regione».

**Può fare un esempio di occasione persa?**

«Certo. Recentemente una coppia di francesi avrebbe voluto tanto sposarsi a Villa Menelao. Purtroppo, la struttura che gestisco a Turi non ha stanze per accogliere 300 invitati. Abbiamo dovuto rinunciare».

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



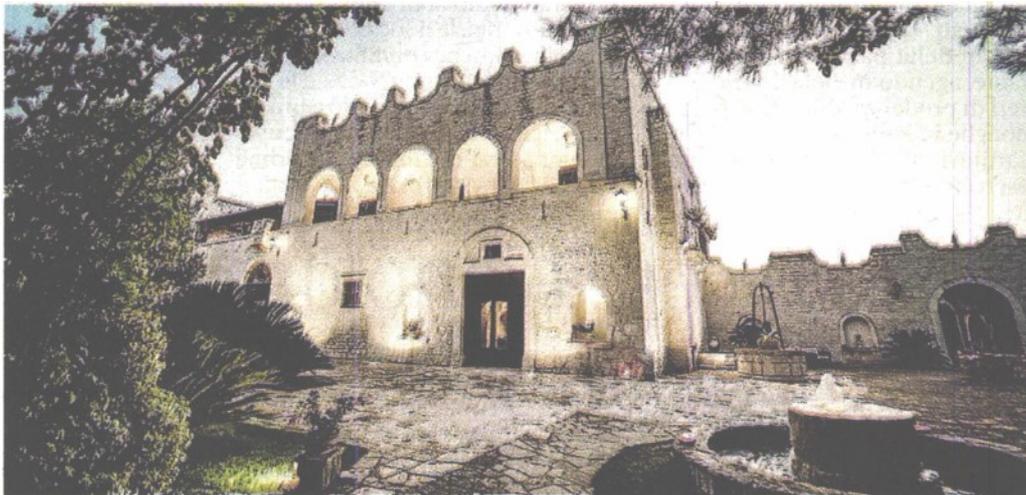
Mancano strutture con camere da letto per accogliere fino a 300 invitati. Occorre investire in qualità

## La vicenda

● Il settore del wedding in Puglia ha ripreso l'attività dopo lo stop dovuto al Covid. In programma annualmente ci sono dai 17 ai 18 mila matrimoni

● L'appello di Michele Boccardi, fondatore della sezione nazionale di Confindustria Wedding, è di sostenere gli eventi di alta fascia

● Si tratta di matrimoni esteri fino a 300 invitati da accogliere anche nei pernottamenti da 3 a 5 giorni



# L'8% dei laureati in fuga all'estero

## Il grande esodo

La perdita delle eccellenze costa all'Italia l'1% del Pil  
Dal Nord gli espatri maggiori

Oltre confine migliori possibilità retributive, di carriera e più opportunità

Una emorragia di competenze e specializzazioni. Ogni anno l'8% dei laureati italiani sceglie di lavorare all'estero. Tra le ragioni delle partenze spiccano le migliori opportunità professionali, le prospettive di carriera e la variabile retributiva: a un anno dal conseguimento del titolo di studio, le retribuzioni possono raggiungere il 41,8% in più rispetto al guadagno in Italia. Una perdita importante di capacità e valore che per i talenti è pari all'1% del Pil. **Bartoloni, Bruno, Casadei e Tucci** — alle pagine 2 e 3

con l'analisi di **Daniele Checchi**

# +41,8%

### IL GAP RETRIBUTIVO

Per i laureati italiani che scelgono di lavorare all'estero, a un anno dal conseguimento del titolo di studio, la retribuzione può salire di quasi il 42% rispetto a quanto avrebbero guadagnato restando in Italia. Oltre a ciò, a spingere per l'estero sono anche le prospettive migliori per la carriera e le maggiori opportunità

# Laureati: l'8% sceglie di lavorare all'estero

## Fuga record dal Nord, che recupera da Sud

**L'esodo.** Tra le ragioni delle partenze spiccano le opportunità migliori fuori e le prospettive di carriera ma incide anche la variabile retributiva: a un anno dal titolo di studio, il guadagno è il 41,8% in più di quanto sarebbe in Italia

**Negli ultimi dieci anni la perdita complessiva del Meridione verso l'estero e verso il Nord è di circa 157mila unità**  
**Eugenio Bruno**  
**Claudio Tucci**

L'Italia si conferma un Paese esportatore. Non solo di beni e servizi ma anche di capitale umano. A ricordarlo di recente è stato l'Istat che, nell'ultimo rapporto sulle migrazioni, ha quantificato in un milione circa i nostri connazionali espatriati tra il 2012 e il 2021. Un quarto dei quali aveva una laurea.

Se incrociassimo le uscite annuali censite dall'Istituto di statistica con i laureati registrati dal ministero dell'Università scopriremmo di veder partire ogni anno il 5-8% dei nostri giovani altamente formati. Ed è un fenomeno che neanche il Covid-19 è riuscito a invertire. Se è vero che durante la pandemia le partenze sono diminuite e i rimpatri sono aumentati, è al-

rettanto vero che, nella fascia d'età 25-34 anni, il saldo migratorio delle persone con un titolo d'istruzione superiore in tasca, per noi, è stato negativo per circa 79mila unità.

C'è un secondo fattore di complessità, stavolta interno, da tenere a mente. E cioè che, mentre il Nord riesce a compensare le uscite con l'attrazione di giovani provenienti dal Mezzogiorno, il Sud si ferma alla perdita secca di talenti. Una doppia onda che mette alla prova la tenuta dell'intero Paese, specialmente quando la fuoriuscita riguarda professioni a elevato valore aggiunto: medici, ingegneri, specialisti dell'Ict (su cui si vedano gli altri articoli in pagina).

Se ai classici due indizi ne aggiungiamo un terzo - e cioè che l'abbandono comincia già durante gli studi (come testimonia la recente fotografia dell'Unesco sulla mobilità degli studenti in entrata e in uscita) e difficilmente si ferma - abbiamo la prova

che la fuga di cervelli è ancora in atto. Un trend da invertire quanto prima, se si vuole dare alla seconda potenza manifatturiera d'Europa una chance di restare tale anche nel medio periodo. Specie se, come raccontiamo nella pagina accanto, i numeri reali della questione sono ancora più elevati di quelli ufficiali.

### Il saldo negativo migratorio

Dopo aver enunciato i singoli termini del problema proviamo a svilupparne uno per volta. Cominciando dalla par-

tenza di laureati che non si è fermata neanche durante l'emergenza sanitaria e soffermandoci, come fa lo stesso Istituto di statistica, sul sottogruppo di 25-34 anni. Perché è proprio in quella fascia d'età che stiamo messi peggio visto che eravamo e restiamo penultimi nell'Unione europea dopo la Romania. Ebbene, nonostante l'emigrazione giovanile sia diminuita del 21% nell'ultimo anno censito (2021 su 2020) e sia calato della stessa misura anche il numero dei laureati espatriati nella medesima fascia di età, non si è ridotta invece la quota dei laureati sul totale dei giovani espatriati che è rimasta stabile (dal 45,6% del 2020 al 45,7% del 2021). Con un saldo migratorio a sua volta in discesa, ma ancora fermo a 7mila unità nel 2021. Se dal particolare risaliamo al generale, torniamo ai 248mila laureati esportati nell'intero periodo 2012-2021 e li confrontiamo anno su anno con il totale dei laureati (stavolta di fonte Mur), scopriamo che il loro peso percentuale sul totale fatica a ridursi. Nel 2012 è come se fosse partito il 5% di tutti i laureati, poi su fino all'8,9% del 2018 e di nuovo giù al 6,7% del 2021. Quasi due punti in più, quindi, di dieci anni fa.

### Le ragioni per partire

I numeri di Istat e Mur non entrano sulle ragioni della partenza. Un aiuto in tal senso arriva dal rapporto di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati. L'edizione 2022, che ha quantificato al 3,2% dei laureati di secondo livello quelli che lavorano fuori dai confini nazionali, individua «nelle migliori opportunità offerte all'estero, soprattutto in termini di retribuzioni e prospettive di carriera» gli obiettivi per espatriare. Uno dei motivi, secondo l'indagine, va ricercato in un minore utilizzo del lavoro autonomo che, a un anno dalla laurea, riguarda il 4,6% sui laureati emigrati (e il 13% di quelli rimasti); al tempo stesso risultano più diffusi i contratti a tempo indeterminato (51,8%, +27,6% rispetto

al dato interno). Ma è inutile girarci intorno, anche la variabile retributiva ha il suo peso. Complessivamente, i laureati di secondo livello trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dal titolo, 1.963 euro mensili netti, +41,8% rispetto ai 1.384 euro che incasserebbero in Italia. Più passa il tempo più la forbice si allarga tant'è che, a cinque anni dalla laurea, fuori vengono incassati in media 2.352 euro (+47,1% rispetto ai 1.599 euro medi italiani).

### La doppia onda

La questione come detto ha una ricaduta anche all'interno dei nostri territori, acuendo quel divario Nord-Sud che ci accompagna dai tempi dell'unità d'Italia. Sempre l'Istat ci fa notare come la "seconda onda" dell'emigrazione di talenti impoverisca di fatto solo il Mezzogiorno che non è in grado di invertire il bilancio negativo di perdita di capitale umano qualificato. Negli ultimi dieci anni, infatti, il gap complessivo di laureati del Nord a favore dell'estero ammonta a circa 39mila unità, quella del Centro è di circa 13mila, mentre quella del Sud è di circa 28mila unità. Grazie però ai movimenti migratori provenienti dal Mezzogiorno la situazione cambia profondamente. Il Nord guadagna oltre 116mila giovani risorse provenienti dal Sud e dalle Isole, il Centro quasi 13mila. Il risultato è che il beneficio complessivo per le regioni settentrionali è pari a circa 77mila unità. Il Centro recupera e sostanzialmente limita la perdita a circa 265 unità. Il Mezzogiorno, invece, ne esce soccombente: le uscite dal Sud verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia determinano una perdita complessiva di poco meno di 157mila giovani residenti laureati. Come a dire che i talenti del Sud finiscono per costituire un bacino di capitale umano per le aree maggiormente produttive del settentrione e del Centro del Paese, oltre che per i Paesi stranieri. E senza interventi si rischia, in prospettiva, la

«desertificazione universitaria del Sud», come evidenza, senza troppi giri di parole, il professor Gaetano Vecchione, economista all'università di Napoli e consigliere scientifico Svimez: «Nel 2041 il Mezzogiorno perderà il 27% di iscritti, il Centro-Nord circa il 20%. Non solo - ha aggiunto Vecchione - Tra denatalità, bassi tassi di passaggio tra scuola e università e migrazioni nel 2021 il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno ha segnato una differenza di 80mila immatricolati. Negli ultimi 20 anni circa 1,2 milioni di giovani ha lasciato il Mezzogiorno, 1 su 4 è laureato. Nel solo 2020 sono stati 67mila e la quota di laureati è salita al 40%».

### La fuga comincia presto

Finora ci siamo soffermati sui laureati. In realtà, un ulteriore elemento di complessità deriva dal fatto che lo spostamento, sia verso l'estero che lungo la direttrice Sud-Nord, comincia già all'università. E qui ci viene in soccorso l'Unesco. L'ultima rilevazione sulla mobilità studentesca in uscita e in entrata vede l'Italia assestarsi, rispettivamente, al 4,2% e al 2,9 per cento. Confermando la nostra natura (peraltro precoce) di esportatori di capitale umano. Senza scomodare gli Stati Uniti e il loro 0,6% "outbound" contro il 5,1% "inbound", tutti i nostri competitor presentano lo scenario opposto: il Regno Unito ha l'1,5% in uscita e il 20,1% in entrata; la Germania il 3,8% e l'11,2%; la Francia il 4% e il 9,2%; la Spagna il 2,2% e il 3,8%; il Portogallo il 6% e l'11,6% e così via. A dimostrazione del fatto che le eventuali contromisure andrebbero prese già ai tempi dell'università. A maggior ragione se dietro l'angolo c'è l'impatto nefasto atteso dall'inverno demografico che ha già colpito le nostre scuole (che perdono 130mila alunni da un anno all'altro, -1,4 milioni di studenti nei prossimi 10) e che presto (nel 2040) colpirà anche gli atenei. Mai come in questo campo, è il caso di dirlo, il domani inizia adesso.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

L'ESODO

# 1,2 milioni

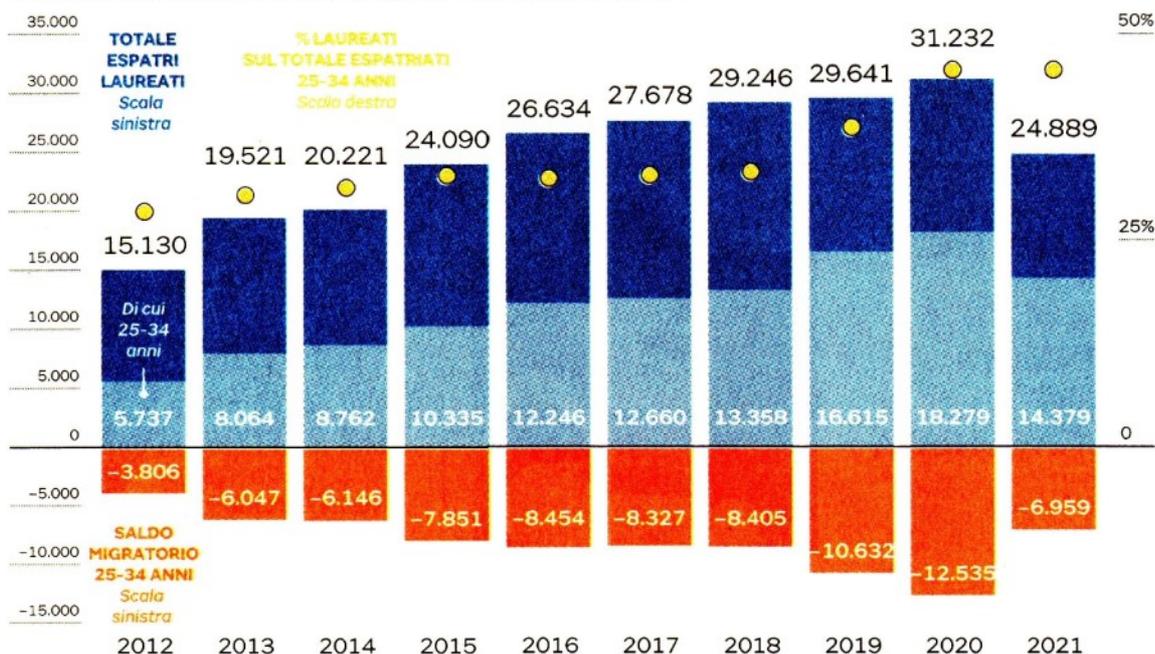
**Via dal Sud in 20 anni**

- Sono i giovani che hanno lasciato il Mezzogiorno negli ultimi 20 anni, di cui 1 su 4 è laureato.
- Nel solo 2020 sono stati 67mila e la quota di laureati è salita al 40 per cento.
- E le previsioni, guardando ai prossimi anni, non saranno più rosee: secondo Gaetano Vecchione, economista all'Università di Napoli e consigliere scientifico Svimez, nel 2041 il Mezzogiorno perderà il 27% di iscritti, il Centro-Nord invece circa il 20 per cento.

**Laureati, mondo del lavoro e fuga all'estero**

**ESPATRI DEI CITTADINI ITALIANI LAUREATI**

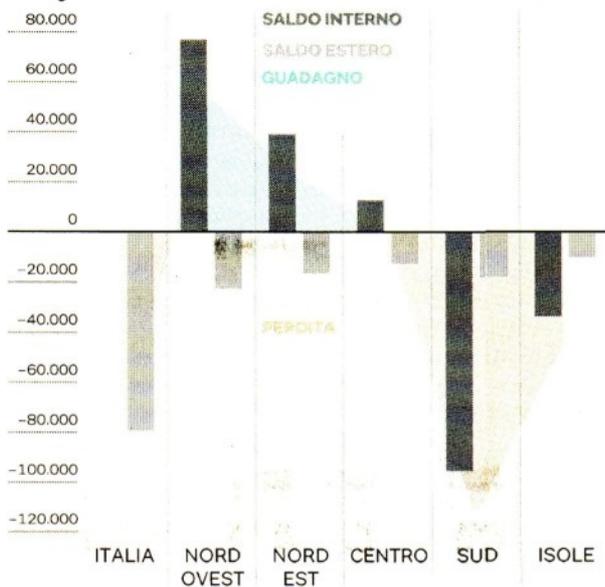
Anni 2012-2021, valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

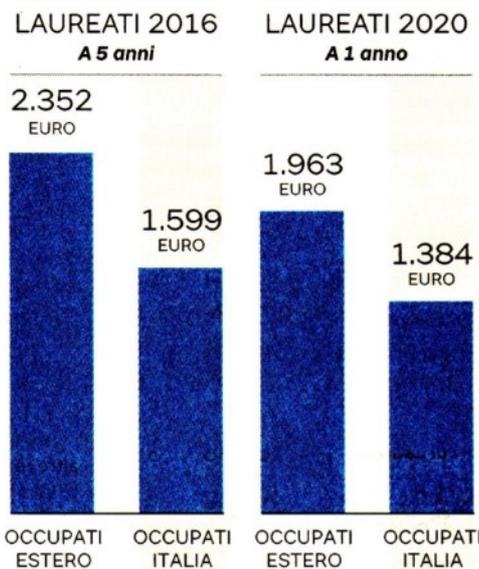
**ITALIA, IL CONFRONTO TRA REGIONI**

Saldi migratori interni, con l'estero e totali dei laureati italiani di 25-34 anni. Anni 2012-2021, valori assoluti in migliaia



**LAUREATI DI 2° LIVELLO OCCUPATI**

Retribuzione mensile netta per anni dalla laurea e ripartizione geografica di lavoro. Valori medi in euro, 2016 e 2020



Fonte: elaborazione dati Istat, AlmaLaurea, Unesco, SVIMEZ su dati Istat

**IL CONFRONTO TRA PAESI**

La mobilità degli studenti di istruzione terziaria. In % sul totale degli studenti di istruzione terziaria, anni 2020-21



**NON RESTO AL SUD**

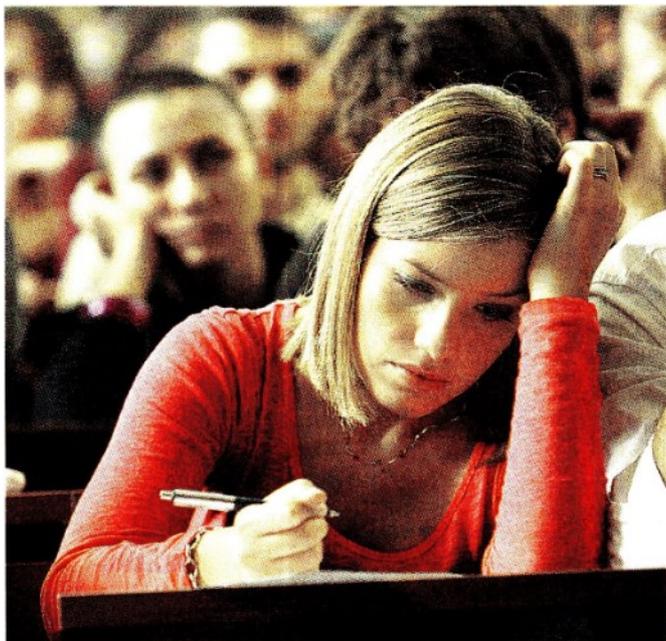
Aumentano le migrazioni verso il Centro-Nord e l'estero di giovani laureati. Dati 2020

|                                  | UNITÀ   | %    |
|----------------------------------|---------|------|
| Giovani emigrati dal Mezzogiorno | 66.903  |      |
| Di cui Laureati                  | 26.438  | 39,5 |
| <b>SALDO MIGRATORIO</b>          | -44.963 |      |
| Di cui Laureati                  | -20.179 | 44,9 |

**+41,8%**

**LA RETRIBUZIONE DI CHI ESPATRIA**

I laureati di secondo livello trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dal titolo, 1.963 euro mensili netti, +41,8% rispetto ai 1.384 euro in Italia



**Laureati e la fuga dei talenti.**

Sono circa un milione i nostri connazionali espatriati tra il 2012 e il 2021. Un quarto dei quali aveva una laurea. Questo significa veder partire ogni anno il 5-8 per cento dei nostri giovani altamente formati. A soffrire questo depauperamento è soprattutto il Mezzogiorno d'Italia: le uscite verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia determinano una perdita complessiva di poco meno di 157mila giovani residenti laureati

## GLI EFFETTI DEL RIORDINO

# Anisap-Confindustria «Laboratori analisi noi non sospendiamo le prenotazioni»

● Non tutti i laboratori di analisi pugliesi sospenderanno le prenotazioni delle prestazioni in esenzione dopo il 30 giugno, per protestare contro la riorganizzazione prevista dalla Regione in attuazione delle leggi statali. È quanto affermano, in una lettera al governatore Michele Emiliano, all'assessore alla Salute, Rocco Palese, e al capo dipartimento Vito Montanaro, i rappresentanti di Anisap, Confindustria e Assolab, sigle che non condividono la posizione assunta da Confcommercio Sanità Puglia, S.Na.Bi.L.P. Puglia e Lanap.

«Non riteniamo utile per nessuno, in questo momento - scrivono Francesco Facchini di Anisap, Alberto Dimitri e Giulio Ferrieri Caputi di Confindustria e Costanzo Mardighian di Assolab -, seguire percorsi di rottura che avrebbero conseguenze negative per tutta la categoria, mentre si è convinti che, ora più che mai, andrebbe ripreso un dialogo con gli organi regionali preposti per trovare soluzioni condivise, che possano smussare alcune posizioni come quella riguardante i contratti per il 2023 e, nello stesso tempo, in caso di pronuncia sfavorevole della Corte Costituzionale, trovare soluzioni alternative valide che consentano un graduale adattamento al nuovo quadro normativo dettato dal Governo Centrale e imposto dalla suprema Corte, salvaguardando le professionalità e gli investimenti tecnologici sostenuti».

La decisione di interrompere le prenotazioni delle prestazioni in esenzione, secondo le tre sigle, «danneggia ulteriormente i cittadini pugliesi già sottoposti a lunghe liste di attesa e creando ulteriori discriminazioni tra chi può pagare e chi no. Anisap, [Confindustria Puglia](#) e Assolab prendono le distanze da tale decisione. Trattasi, inoltre, di una serrata incompleta, cioè di una chiusura parziale dei laboratori, la cui efficacia è altrettanto relativa e, pertanto, non se ne condivide l'utilità».

Il riordino dei laboratori di analisi, sempre rinviato, riguarda tutte le strutture sotto la soglia delle 200mila prestazioni l'anno. La Regione aveva tentato di forzare la mano, approvando a novembre una norma secondo cui la soglia andava calcolata sui gruppi di laboratori: la legge è stata impugnata davanti alla Consulta. In Puglia i laboratori accreditati sono circa 250, di cui meno di 50 superano il limite minimo. [red.reg.]

# Bonus edilizi, due strade per l'utilizzo

**La gestione.** Ai professionisti con crediti incagliati resta la possibilità di detrazione dall'Irpef o, con cessione da terzi, di compensazione con F24 (anche con Imu o contributi dei dipendenti). Ma serve sempre un calcolo attento della capienza: l'eccedenza si perde in ogni caso

A cura di  
**Mario Cerofolini**  
**Luca Pegorin**

**P**rofessionisti del settore dell'edilizia alle prese con la gestione dei bonus fiscali. L'accavallarsi normativo, con il continuo stravolgimento delle regole, appesantito dal blocco degli acquisti da parte del sistema bancario, fa sì che molti professionisti si vedano costretti a gestire in maniera diversa, rispetto alle intenzioni iniziali, i vari crediti fiscali legati ai bonus edilizi.

Occorre ricordare che l'utilizzo dei crediti legati ai bonus fiscali è differenziato per i titolari delle de-

strutturazione, ecobonus, sisma bonus ovvero superbonus al 110%) su un immobile di cui è detentore o possessore sostenendone le spese può recuperare la connessa agevolazione fiscale in un arco temporale variabile da quattro a dieci anni nella forma di detrazione d'imposta.

In caso di incapienza dell'imposta lorda rispetto alla detrazione fruibile l'eccedenza non può essere né portata in avanti e nemmeno chiesta a rimborso e dunque va persa. Una verifica preventiva sulla "capienza" dell'imposta lorda rispetto alle detrazioni scomputabili è centrale per non perdere il beneficio. Come noto, il meccanismo di calcolo dell'Irpef prevede, infatti, il conteggio dell'imposta lorda sul reddito complessivo imponibile dal quale recuperare poi le detrazioni. Laddove le detrazioni dovessero essere superiori all'imposta lorda l'eccedenza, come detto, va persa.

E in questo caso l'unica possibilità resta la cessione della detrazione che nel primo passaggio è libera in quanto può essere eseguita dal titolare a qualsiasi soggetto (non necessariamente un istituto di credito). Ma vanno cedute tutte le quote della detrazione (o quelle residue).

Resta invece possibile, sulla base dei chiarimenti dell'agenzia delle Entrate, in fase di prima cessione, in caso di più fornitori per un medesimo intervento, effettuare la detrazione delle spese relative alle fatture di taluni fornitori, nonché lo sconto in fat-



**Cessione libera.** Nel primo passaggio i bonus possono essere trasferiti a chiunque

tura o la cessione del credito per quelle di altri fornitori.

## I crediti compensabili

Nel caso in cui il professionista abbia praticato al committente lo sconto in fattura, il credito d'imposta acquisito va ripartito con la stessa cadenza temporale (in quote annuali) con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione originaria in capo al primo beneficiario (cedente). Al momento dell'utilizzo l'acquirente è tenuto preventivamente a confermare l'esercizio dell'opzione nell'area "Piattaforma cessione crediti" dell'agenzia delle Entrate.

Il credito va indicato nel modello F24 utilizzando il codice tributo istituito con la risoluzione 12/E/2022 e anche in questo caso è previsto che la quota non utilizzata nell'anno non possa essere chiesta a rimborso o riportata all'anno successivo. Il credito è utilizzabile solo in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997 (bisogna avere dunque F24 da versare). Verificandosi questa ipotesi, il recupero diviene più agevole potendo il contribuente compensare la quota dell'anno anche con l'eventuale Iva a debito (mensile o trimestrale) ovvero con ritenute o contributi dovuti per lavoratori dipendenti o ancora con l'Imu. Laddove la cassa di previdenza di riferimento lo preveda, infine, sarà possibile utilizzare il credito anche con i contributi professionali dovuti da versarsi tramite F24 (ad esempio per gli avvocati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In presenza di più fornitori e altrettante fatture è ammissibile anche una prima cessione solo parziale**

trazioni, da un lato, e per i cessionari dei crediti in caso di applicazione dello sconto in fattura, dall'altro. Diverse sono le regole applicabili a seconda che le spese riguardino interventi su immobili di proprietà, o che il soggetto sia acquirente del credito come nel caso di "sconto in fattura".

## Le detrazioni

Il professionista contribuente che ha realizzato in proprio un intervento agevolabile (sia esso semplice

## AL BIVIO

### Lavori in proprio

Per interventi su immobili di proprietà o detenuti, il professionista può detrarre fino a capienza dalla propria Irpef i bonus. Oppure cederli (a chiunque), anche in modo parziale se i lavori (e i pagamenti) sono effettuati da fornitori diversi.

### I bonus degli altri

Per i crediti acquisiti dal professionista per cessione o sconto in fattura è possibile la compensazione tramite F24 con tributi propri (sempre fino a capienza). Si può compensare anche con Iva a debito, Imu ritenute e contributi dei dipendenti e con contributi propri per le Casse che lo consentono

# Pnrr, controllo preventivo anti-frode su due livelli

**L'alert.** Con la falsificazione dei crediti d'imposta finanziati dal Piano si possono generare Durc illegittimi per la partecipazione agli appalti

**Ivan Cimmarusti**

Il controllo sulle imprese che partecipano agli appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza viaggia su due livelli. Da una parte le prefetture, con il controllo in chiave antimafia sugli assetti societari; dall'altra la Guardia di finanza, con le verifiche sulle aziende e sul corretto utilizzo dei fondi stanziati per le gare. In entrambi i casi assume funzione strategica un nuovo approccio: «l'azione preventiva».

## L'effetto deterrente

L'esperienza investigativa ha mutato la strategia anti-frode. È più facile bloccare le risorse prima che siano indebitamente erogate piuttosto che recuperarle dopo che un appalto sia stato già manipolato, infiltrato dalla criminalità o affidato a società che non avevano i requisiti. Troppo spesso, poi, i fondi finiscono in circuiti di riciclaggio all'estero che ne rendono molto difficoltoso il recupero. Un rischio troppo elevato considerati gli stanziamenti rimanenti: «circa 170 miliardi da spendere nei prossimi tre anni e mezzo», è annotato nella nota di aggiornamento al

filtrazione mafiosa sono, appunto, «occasionalmente», prescrive all'impresa aggiudicataria dell'appalto l'osservanza di alcune misure per un periodo non inferiore a 6 mesi e non superiore a 12 mesi. Se, tuttavia, gli elementi indiziari abbiano già comportato l'adozione di una interdittiva, allora la Prefettura potrà applicare l'articolo 32, comma 10, del Dl 90/204, attraverso cui commissariare l'azienda – in collaborazione con l'Anac – per portare a termine il contratto.

## Le applicazioni

Il secondo livello di verifiche affidato alla Guardia di finanza risulta serrato. Le Fiamme gialle puntano alla «tempestività degli interventi operativi – da selezionarsi con un approccio mirato e selettivo volto a valorizzare ogni indice di rischio – rispetto all'affidamento dei progetti, delle opere e dei servizi».

In questo senso la tecnologia giocherà un ruolo decisivo: l'individuazione degli alert di anomalia sarà assicurato attraverso l'utilizzo di applicativi. C'è l'app Mse (Mappatura socio-economica e criminale), che offre una rappresentazione delle caratteristiche delle regioni e delle province italiane sul piano, appunto, socio-economico e criminale. Ma ci sono anche le banche dati Ares e Siris che offriranno spunti.

## Durc falsi

Un alert del rischio frode è rappresentato dalla costituzione di crediti d'imposta fittizi tra quelli finanziati dal Pnrr. Si tratta, in particolare, dei crediti d'imposta beni materiali 4.0, immateriali 4.0 e immateriali "ordinari"; crediti d'imposta Ricerca e sviluppo, Innovazione tecnologica e altre attività innovative; crediti d'imposta formazione 4.0. La Guardia di finanza dovrà riscontrare se il contribuente abbia maturato questi crediti o li abbia utilizzati in fase di compensazione. Questo tipo di controlli, inoltre, serviranno ad alimentare le verifiche sulla regolare attribuzione degli appalti. Il rischio – riscontrano le Fiamme gialle – è che sodalizi delinquenti si avvalgano indebitamente delle agevolazioni fiscali finanziate dal Pnrr, ottenendo così fittizi crediti d'imposta con cui compensare debiti reali e, per tale via, falsificare i Durc necessari per partecipare a gare d'appalto ricomprese nei progetti finanziati dall'Unione europea.

## "Codifica Pnrr"

Un ulteriore spunto per compiere le verifiche potrà arrivare dall'analisi delle comunicazioni antiriciclaggio fatte da tutti i soggetti obbligati, compresi gli enti locali, tra gli attori del Piano. La Guardia di finanza punterà a un approfondimento più incisivo sulle segnalazioni per operazioni sospette con «codifica Pnrr», valorizzando adeguatamente gli input informativi messi a disposizione dai reparti speciali.

**Gli avvisi di anomalia saranno individuati con l'applicativo Mse (Mappatura socio-economica e criminale)**

**Le imprese coinvolte nella realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale saranno «mappate»**

documento di economia e finanza, che «daranno un contributo significativo alla crescita economica a partire dal 2023, l'anno in cui, secondo le nuove valutazioni, si verificherà l'incremento più significativo della spesa finanziata dal Pnrr».

Lo scopo della «azione preventiva», dunque, è quello di promuovere «un effetto deterrente», si legge nelle circolari, «che si concretizzi nel riscontro diretto presso il soggetto realizzatore/attuatore, dell'attendibilità dei dati, documenti e informazioni fornite».

## Prescrizioni antimafia

Il sistema di prevenzione prefettizio resta ancorato alla documentazione antimafia prodotta dalle aziende. Per questo tutte le imprese coinvolte nella realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale saranno «mappate» all'interno della Banca dati nazionale unita della documentazione antimafia (Bdna).

L'impresa aggiudicataria di un appalto Pnrr, entrata «occasionalmente» in rapporti con la criminalità organizzata, non sarà automaticamente esclusa dalla commessa ma dovrà seguire le prescrizioni antimafia. Secondo la circolare del Viminale, che richiama l'articolo 94-bis del Codice antimafia, se il prefetto accerta che i tentativi di in-